

b&c

BERNARDI

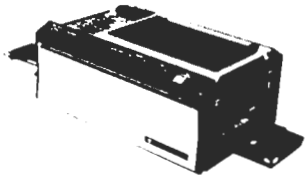
&

CAMELI S.N.C.

Macchine per Scrivere
e da Calcolo

- Mobili per Ufficio -
Servizio

- Assistenza - Tecnica



Copiatrici su carta comune

SHARP

b&c

Corso

Vittorio Emanuele, 23

Tel. 0736/63488

63100 ASCOLI PICENO



Alessandro Serenelli insieme alla madre della Santa in una foto degli ultimi anni della sua vita.

perdonate, Assunta?" "Vi ha perdonato Maria, come non dovrei perdonarvi io?", e ci abbracciamo commossi".

Il reinserimento nella società per Alessandro fu particolarmente problematico. Fu sotto cento padroni; sperimentò mille mestieri. Finalmente trovò il posto destinatogli dalla Provvidenza, all'ombra mite e ristoratrice di S. Serafino. Ecco come Alessandro Serenelli racconta il suo approdo ad Ascoli: "Quasi contemporaneamente attivarono due cartoline che mi richiedevano: una da S. Marcello di Jesi, scritta dai padri Passionisti, un'altra da Ascoli Piceno, del guardiano dei padri Cappuccini. Dietro consiglio dell'arciprete (di Corinaldo, dov'era ospite) mi recai ad Ascoli Piceno. Ormai la mia odissea era terminata.

Arrivai in Ascoli che c'era un brulicar di gente, un chiasso indiatolato: era il giorno dopo la festa del patrono, S. Emidio. Festa e fiera. Sono rimasto nel convento dei padri Cappuccini di Ascoli per quasi vent'anni. Il convento, molto antico, risale oltre al mille, già monastero dei Benedettini, ha un orto bellissimo, ricco di acqua e tutto pianeggiante. La chiesa, santuario di S. Serafino, cappuccino, racchiude in un'urna di bronzo il corpo del santo, che giace venerato, sull'altare conventuale.

Il convento, luogo appartato dal mondo, con i suoi corridoi silenziosi, con la chiesa, è stato per me in questi lunghi anni come l'oasi per l'assetato, il rifugio per

il navigante.

...La fama di santità della fanciulla uccisa da me si andava diffondendo. Sentii raccontare dei miracoli ottenuti da parecchi che avevano ricorso alla sua intercessione. Finora le avevo recitato qualche preghiera di suffragio come morta, ora la pregavo che perdonasse il mio delitto e fosse la protettrice della mia vita. Che fosse per me ciò che è la stella per il marinaio. Non ero degno, ma lei me ne dava speranza, col suo perdono".

Questa parola lo fece rivivere. Nulla infonde tanta serenità quanto il perdono dei Santi.



Il chiostro del convento dei Cappuccini di Ascoli dove Alessandro Serenelli visse per lunghi anni espiando la sua colpa.